

Il futuro nella nuvola

Cloud computing, un'opportunità sopravvalutata o una reale occasione per le aziende di sfruttare al meglio le potenzialità della Rete?

Lo abbiamo chiesto a dirigenti e responsabili di quattro importanti società del settore

STEFANO VIVIANI



Cercando di fare il punto sullo stato del cloud computing nel nostro Paese siamo giunti a una prima conclusione: non sarà una nuvola passeggera.

Anche le aziende che hanno declinato il nostro invito a parlarne, hanno candidamente ammesso che tale scelta era legata esclusivamente alla volontà di non svelare in anticipo quanto già messo in cantiere sulla nuvola informatica. Riservatezza sul progetto a cui stanno lavorando, ma disponibilità a dare comunque un contributo è stata la scelta di Paolo Colombo, marketing manager di Ansys, che

conferma: "Oggi tutti parlano di cloud computing e i dati ci indicano che il fenomeno è in fortissima crescita tra le aziende per diverse ragioni: la possibilità di impiegare software e servizi 'on-demand' ovvero, quando servono, e pagando l'effettivo tempo di utilizzo; avere accesso alle risorse da un qualsiasi computer in una qualsiasi parte del mondo; esternalizzare importanti strutture IT e avere piattaforme sempre aggiornate".

I benefici

Ma che cosa può stimolare le aziende ad adottare soluzioni cloud? "La

nostra offerta cloud - risponde Gianluca Gonella, ad di Dassault Systèmes - mette a disposizione risorse informatiche ad alte prestazioni attraverso l'infrastruttura Amazon Elastic Compute Cloud (Amazon EC2). Grazie all'estensione su scala globale dell'AWS, garantiamo ai nostri clienti, a prescindere dalla loro ubicazione, la migliore esperienza di utilizzo possibile. In particolare Region di AWS, ci consente di assicurare che i dati siano disponibili solo entro determinati confini geografici prestabiliti, mentre l'utilizzo di Amazon Elastic Block Store (Amazon EBS) e Amazon Simple Storage Service (Amazon S3) permette di archiviare direttamente grandi volumi di dati di progettazione provenienti da piattaforme eterogenee e di contare sulla comprovata affidabilità di Amazon S3 per il backup".

"Dal dicembre 2011 - spiega Paolo Antonacci country representative di Autodesk Italia - Autodesk ha presentato una nuova e rivoluzionaria soluzione di PLM basata interamente su cloud, Autodesk PLM 360, progettata per trasformare il modo in cui le aziende manifatturiere gestiscono l'intero ciclo di vita di un prodotto, dall'ideazione alla progettazione e alla

PAOLO ANTONACCI, worldwide business development automotive director di Autodesk e country representative di Autodesk Italia. "Da oltre un decennio Autodesk ha sfruttato le potenzialità del cloud computing per ampliare le funzionalità delle proprie soluzioni di progettazione e rendere così più efficace il lavoro dei propri clienti. Nel settembre scorso abbiamo lanciato Autodesk 360 - una gamma di funzionalità, prodotti e servizi web based che permettono ai clienti di estendere le capacità dei propri desktop a più ampi livelli di mobilità, di visualizzazione e condivisione delle informazioni, oltre ad acquisire una maggiore potenza elaborativa".



ALDO BERGAMINI, major account manager di Nice. "Nice è un'azienda pioniera del settore, avendo sviluppato e commercializzato da oltre quindici anni prodotti e soluzioni HPC, grid e cloud. I prodotti EnginFrame e CloudFrame si rivolgono al mercato cloud standard, mentre EnginFrame Views e DCV (Desktop Cloud Visualization) sono soluzioni mirate al cosiddetto 3DCloud. L'offerta Nice è mirata a un target professional a differenza delle soluzioni commercialmente più note (Apple, Google ecc.) mirate a un target più consumer. Per tale ragione i clienti Nice appartengono ai settori oil&gas, energy, aerospace, automotive, life sciences, research e educational".



produzione, sino ad arrivare alla gestione di partner e fornitori, approvvigionamento, qualità, conformità e molto altro. La nuova offerta PLM di Autodesk - che fa parte della più ampia offerta cloud Autodesk 360 - è già disponibile ed è adatta alle aziende di qualunque dimensione".

Per la piemontese Nice, specializzata in soluzioni HPC, grid e cloud, i vantaggi offerti, come spiega il suo major account manager Aldo Bergamini, sono: "stabilità della soluzione, corretta proporzione costi/benefici, ottimale integrazione con l'ambiente esistente, sicurezza dei dati, possibilità di aggiornare il sistema parallelamente all'evoluzione delle esigenze aziendali, servizio di supporto on-site o da remoto".

I possibili problemi

Da tavole rotonde e indagini di settore emergono tuttavia dubbi sulla 'tenuta' della nuvola in termini di sicurezza e affidabilità. Ma questi non colgono certo di sorpresa i nostri interlocutori. "La sicurezza di un sistema di gestione dati on the cloud - risponde Gianluca Gonella - se fatta da operatori affidabili, è certamente maggiore rispetto a

quella di un'applicazione dislocata presso un'azienda, specie se quest'ultima è di dimensioni medio-piccole, semplicemente per una ragione legata agli alti costi che essa comporta. Per quanto riguarda l'offerta cloud di Dassault Systemès, abbiamo già citato la nostra partnership con Amazon, una delle maggiori e riconosciute società al mondo in questo settore".

Sulla stessa lunghezza d'onda si trova Paolo Colombo: "La sicurezza dei dati è un punto fondamentale.

I nostri software, usati prevalentemente per mettere a punto nuovi prodotti, spesso sono impiegati anche dall'industria militare.

È chiaro che l'idea di spedire

questi dati in giro per un 'cloud' indefinito non è allettante. Cosa ben diversa è invece l'impiego di risorse di calcolo esterne e ben identificate: in questo caso si tratta di utilizzare le centinaia o migliaia di processori a disposizione di un centro HPC per eseguire i calcoli e i nostri clienti lo fanno già da tempo".

"Potenziate da Autodesk 360 - rassicura Paolo Antonacci - le soluzioni Autodesk PLM 360 forniscono una vista digitale potente e completa di informazioni e processi, insieme con la possibilità di gestire i dati in sicurezza, in modo che la giusta informazione sia consultabile nel momento e nel luogo in cui serve".

"Tale problematica è duplice - chiosa Aldo Bergamini - perché

INCHIESTA

PAOLO COLOMBO, marketing manager di Ansys. "Se da una parte le novità di Ansys non si faranno attendere anche sul versante cloud, dall'altra oggi c'è un'attenzione altissima nello sviluppo del software perché sfruttati al meglio la velocità e la potenza delle infrastrutture IT.

Queste devono essere in grado di supportare gli ingegneri nelle loro necessità di effettuare un numero di simulazioni più elevato possibile nel minor tempo possibile. La piattaforma Ansys prevede già tutto questo, e continua a investire molto per incrementare ulteriormente la capacità del software di essere veloce, affidabile, preciso, con l'obiettivo di aumentare la produttività dei team di R&D".



GIANLUCA GONELLA, amministratore delegato di Dassault Systèmes. "Dassault Systèmes ha lanciato alcuni mesi fa una iniziativa in collaborazione con Amazon Web Services (AWS), leader nell'ambito cloud con la sua 'infrastruttura elastica', grazie alla quale aziende di tutte le dimensioni potranno avere accesso alle soluzioni V6 di Dassault Systèmes sulla piattaforma di AWS. Tale iniziativa risponde alla crescente richiesta da parte di organizzazioni di ogni tipo di tecnologie cloud, che consentano di implementare, mantenere e accedere a soluzioni e servizi 3D e PLM con modalità più flessibili ed efficienti. Con V6, Dassault Systèmes offre una piattaforma sulla quale realizzare esperienze 3D realistiche".



mentre sotto i 15-20 il costo del personale IT e dell'infrastruttura può diventare eccessivo e rendere conveniente un'architettura on the cloud.

Esiste un interesse certamente anche da parte dell'industria manifatturiera, ma l'adozione non sarà velocissima per diverse ragioni.

La prima è che poche aziende fornitrici di PLM sono pronte realmente a fornire una soluzione on the cloud; la seconda è che, da un punto di vista squisitamente emotivo, l'ufficio tecnico e la produzione hanno una forte propensione al controllo diretto dei dati; non si fidano dell'outsourcing e, comunque, questa scelta necessiterebbe di una formalizzazione strutturata del processo di sviluppo del prodotto, cosa che oggi non sempre è accettata e gradita".

"Nell'ambito dei tipici settori di applicazione del Cloud Computing, SaaS (Software as a Service), PaaS (Platform as a Service) e IaaS (Infrastructure as a Service) - riflette Aldo Bergamini - riteniamo che vi sarà uno sviluppo massivo della modalità IaaS nell'ambito

non riguarda solo la sicurezza in sé, ma anche la normativa. La rintracciabilità univoca dei dati, spesso dettata dalla P.A. italiana, va in senso opposto ai valori aggiunti su cui si basa la tecnologia cloud.

Le problematiche legate alla sicurezza ricoprono tuttora un ruolo importante per quanto riguarda soluzioni di Public Cloud.

Piuttosto che vere e proprie barriere riteniamo siano un aspetto fondamentale su cui coinvolgere il cliente rendendolo partecipe ai criteri e metodi che vengono impiegati per garantire la sicurezza".

Prospettive

Delineati benefici e possibili problemi, quali sono le prospettive di sviluppo delle soluzioni cloud nel nostro Paese e quali settori potrà coinvolgere? "A nostro avviso il modello di cloud è particolarmente adatto alle medie imprese - afferma Gianluca Gonella -.

Ad esempio, secondo nostri studi un sistema per la gestione di dati di ingegneria ha un break even intorno ai 10-20 utenti, in dipendenza del tipo di applicativi e dell'attività aziendale.

Sopra i 20 utenti conviene invece investire in risorse interne per avere un server PLM aziendale,

delle PMI. Mentre la modalità SaaS vedrà un'evoluzione importante soprattutto all'interno di grandi realtà industriali che ristrutturano i loro servizi IT sia in un'ottica di risparmio che per il conseguimento di una facilità di manutenzione, aggiornamento e scalabilità delle risorse. Nell'ambito ingegneristico l'impatto maggiore coinvolgerà il riassetto dell'organizzazione e fruizione delle applicazioni CAE e CAD in un'ottica Public Cloud per le PMI e di Private Cloud per le grandi aziende".

A sentire Paolo Antonacci: "L'adozione del cloud computing è in continua crescita. Secondo un'indagine pubblicata recentemente nel Tech Trend Report 2011 di IBM, tre quarti dei professionisti IT intervistati ritengono che le proprie organizzazioni nei prossimi due anni realizzeranno una infrastruttura basata su cloud.

Inoltre secondo una recente analisi condotta su 100 multinazionali presenti in Nord America, Europa e Asia, dalla società di analisi di mercato Ovum, il 63% degli intervistati nel settore manifatturiero ha dichiarato che adotterà componenti cloud per il networking e il 59% ha dichiarato di averlo già adottato per il data management.

Secondo la nostra esperienza in Autodesk, la capacità del cloud di aiutare le aziende manifatturiere di ogni dimensione a guidare la propria produttività e flessibilità, riducendone i costi, probabilmente renderà il PLM, considerato complesso, poco maneggevole e costoso, un approccio in grado di fornire reali vantaggi sul business di pressoché ogni azienda manifatturiera. Molte piccole aziende manifatturiere con risorse minori sono desiderose di testare i benefici che il PLM potrebbe potenzial-

mente fornire, da un più veloce time to market, a una migliore collaborazione sino ad una più elevata qualità del prodotto per migliorare la visibilità del progetto e una riduzione degli sprechi".

"Dal nostro punto di osservazione - conclude Paolo Colombo - vediamo che le aziende vanno verso macchine multicore, cercano di impiegare la potenza di calcolo anche delle GPU, aumentano i cluster gestiti internamente dall'azienda che centralizza i calcoli in alcune location specifiche.

Il trend è quello di fare sempre di più ottimizzazione e design of experiment attraverso un uso intensivo del software.

Questo consente di creare prodotti innovativi e affidabili, altamente ottimizzati, pur in un contesto di forte riduzione di investimenti e velocissimo time to market".